

MalpensaNews

“Questo lavoro è fatto di pazienza, ascolto ed empatia”: la storia di Tila, badante per scelta

Stefania Radman · Friday, April 24th, 2026

Si fa chiamare Tila, ma il suo nome completo è Nertila. Ha 38 anni, e da qualche anno si divide tra **Gazzada Schianno** e **Varese** seguendo tre persone: una signora di 91 anni, un'altra di 80 e un uomo di 58, ciascuno con esigenze diverse, ciascuno con la propria storia da raccontare.

Nertila lavora come assistente familiare attraverso **Family Care**, il servizio dedicato al lavoro di cura dell'agenzia per il lavoro **OpenJobMetis**. L'ha trovata online, quasi per caso. «Era un venerdì sera, mi sono iscritta e dopo un paio di giorni mi hanno già richiamata e trovato un lavoro», racconta. Prima di arrivare qui aveva lavorato con altre agenzie. Ma con questa, dice, si trova «molto molto bene».

Il lavoro comincia nel 2021, ma la vocazione è più antica. «Ho cominciato con una persona, poi piano piano mi stava piacendo», spiega. **Oggi non si tratta più di un impiego trovato per necessità: è una scelta confermata ogni giorno.** Le mansioni sono quelle tipiche dell'assistenza domiciliare — aiuto in casa, preparazione dei pasti, supporto nell'igiene personale, accompagnamento negli spostamenti — ma dietro la routine c'è qualcosa di più difficile da mettere in un contratto. «Ognuno è diverso dall'altro e ti devi adattare a loro», dice Nertila, «e spero che anche loro si adattino a me».

In cucina se la cava bene. «Il piatto che mi riesce di più è la lasagna, poi tutti i tipi di pasta, i risotti e anche i dolci», dice con una certa soddisfazione. È un dettaglio apparentemente minore, ma nel lavoro di cura il pranzo preparato con attenzione è spesso il momento più atteso della giornata.

Nertila vive in Italia da diciotto anni. In questo tempo ha imparato a muoversi in un mercato del lavoro complicato, dove non sempre i diritti sono garantiti. Per questo apprezza in modo concreto la copertura che le offre l'agenzia. «Mi sento tutelata: ho un lavoro in regola e so che se c'è un qualsiasi problema posso chiamare, parlare e loro mi spiegano tutto. Ho un punto di riferimento, ed è la cosa più bella».

Ma il centro del racconto di Tila non è l'agenzia, né il contratto. È il rapporto con le persone che assiste. «**Mi raccontano la loro vita, il passato, il presente**, tutto quello che hanno vissuto, come si sentono. Anche nei momenti in cui sono un po' giù di morale parlano, e io cerco di dare un consiglio, di dire di stare tranquilli, di non pensare troppo». Un lavoro che si fa con le mani, ma anche — e forse soprattutto — con le orecchie.

«È un lavoro di accudimento, di pazienza, di ascolto e di tanta empatia», sintetizza lei stessa. «Devi essere tanto paziente, empatico e capire le loro esigenze, tutto quello che vogliono. Su questo si basa questo lavoro». E poi aggiunge, con semplicità: «Mi piace ancora aiutare le persone che hanno più bisogno». Dopo anni, non è poco.

This entry was posted on Friday, April 24th, 2026 at 11:59 am and is filed under [Life](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.